

ANDY TOMLINSON

Il tempo tra due vite

Ricordi
che emergono
sotto **ipnosi**

Edizioni



AMRITA

Verso la luce

*La morte è un favore per noi
ma le nostre bilance hanno perso l'equilibrio.
Siamo solo un volo a mezz'aria di vino dorato.*
Muhammad Hafiz, Persia, XIV secolo

Cosa accade dopo la morte? Fino a poco tempo fa l'umanità si è basata sulle varie tradizioni religiose ed esoteriche per darsi delle risposte. Lo scopo originale di queste tradizioni era favorire lo sviluppo spirituale delle varie culture nelle diverse epoche della storia umana. A un livello più profondo, tutte hanno un importante messaggio spirituale, che è molto simile e viene spesso descritto come la "Saggezza Ancestrale". Purtroppo, però, quando si tratta fornire informazioni su cosa accade dopo la morte, queste tradizioni generano ogni sorta di contraddizione e confusione. Vi sono descrizioni di paradisi, inferni, regni intermedi, divinità, angeli, demoni e prove e tribolazioni da superare. Il problema è che molti di questi punti di vista sulla morte contengono distorsioni diffuse, per quanto pure e sagge le loro fonti tradizionali possano essere state. Alla luce di queste contraddizioni, non ricorreremo qui ad alcuna tradizione particolare cui raffrontare l'esperienza d'Intervita.

Tuttavia, è utile menzionare brevemente i resoconti di premorte. L'esperienza di premorte si verifica spesso dopo un infarto e dura fino a quando la persona non viene rianimata. Simili esperienze hanno fornito una consistente mole di prove. Un caso esemplare è dato dall'attività di ricerca del cardiologo Dr. Pim van Lommel e della sua équipe, presso l'ospedale

Rijnstate ad Arnhem, in Olanda. Sono stati esaminati i casi di trecentoquarantaquattro pazienti cardiopatici, rianimati dopo un arresto cardiaco, nell'arco di un periodo di tredici anni. Tutti si sono trovati nella situazione di essere dichiarati clinicamente morti in un momento preciso nel corso della terapia. Sessantadue hanno riportato un'esperienza di premorte e, di questi, quarantuno hanno descritto un'esperienza che includeva la sensazione di viaggiare attraverso un tunnel verso una luce e l'incontro con i propri cari. Durante l'esperienza di premorte, molti di questi pazienti non presentavano attività elettrica cerebrale. Ciò sta a significare che la loro rievocazione dell'esperienza di premorte non poteva essere spiegata con mezzi scientifici tradizionali. Ulteriori indagini hanno poi evidenziato che non esistevano fattori clinici che potessero aver causato queste esperienze. Data l'importanza di questa moderna categoria di prove, abbiamo deciso d'includere in questo capitolo un confronto fra le esperienze di premorte e quelle di regressione all'Intervita.

I tre regni

Poiché i contributi provenienti dalle varie tradizioni spirituali non sono coerenti, è stato sviluppato un modello base per aiutarci a capire ciò che accade dopo la morte. Esso può essere immaginato come articolato in tre regni: è utile qui ricorrere all'analogia con i diversi stadi dell'acqua, per descrivere questi tre regni e i rispettivi livelli di energia. Il livello più denso è lo stadio solido del ghiaccio; quando aumentano le vibrazioni della sua energia, il ghiaccio si trasforma in acqua e infine in vapore. Facendo un parallelo con il modello spirituale, l'energia spirituale più densa è il regno fisico, in cui siamo tutti attualmente incarnati. Il livello di vibrazione superiore è il regno astrale, che contiene l'energia spirituale che lascia il corpo dopo la morte. In quest'ambito risiede l'energia spirituale intrappolata o vincolata alla vita terrena. Il più alto livello di energia vibrazionale è quello che può essere definito regno della luce; questo è ciò che i soggetti in regressione tra due vite o che vivono un'esperienza di premorte spesso chiamano "la luce" o "casa". Qui essi descrivono anche incontri con Spiriti Guida, gruppi di anime e le anime sagge più evolute (gli Anziani).

Non è corretto pensare al regno astrale o della luce come

un luogo che ha una propria ubicazione, come “lassù” o altro. Al contrario, è meglio pensare che questi regni occupino una dimensione diversa dello “spazio universale”, corrispondente semplicemente a un tipo di esperienza. Un’utile analogia è offerta dal sogno, che non si può dire che esista in un luogo specifico, ma che può essere visto come una dimensione che possiamo comunque sperimentare. Un altro aspetto di questi due regni è la natura del tempo. Nessun soggetto regredito a un Intervita è in grado di dire quanto tempo passa, per la semplice ragione che senza un corpo fisico, soggetto a deperimento e morte, il tempo perde ogni significato. Quindi le esperienze effettive di Intervita possono durare secondi o anni. L’unica cosa che rimane fissata nel tempo è il momento in cui si lascia il corpo fisico al sopraggiungere della morte e il momento in cui si entra nel grembo materno per la successiva reincarnazione.

Per tornare alla domanda iniziale su cosa accada dopo la morte, le trascrizioni che seguono in questo capitolo e tutte le testimonianze attuali indicano che le anime umane che si reincarnano hanno solo due opzioni principali dopo la morte. Nella prima, se esse sono molto confuse o disorientate e mantengono una forte identificazione con persone o luoghi nel regno fisico, potrebbero rifiutarsi di andare verso la luce. Può trattarsi talvolta di questioni lasciate in sospeso, come emozioni irrisolte di odio, amore, paura, gelosia e vendetta. In caso di morte imprevista, per incidente o in guerra, potrebbero persino non accorgersi di essere morte. Anche se hanno ovviamente perso il proprio corpo fisico, quello spirituale può ancora esistere nel regno astrale per un periodo variabile di tempo, prima di rendersi conto della situazione. A volte, con l’aiuto di un medium o di uno Spirito Guida che porge loro una mano, le anime ritornano al regno della luce.

La seconda opzione è quella in cui le anime entrano nel regno della luce subito dopo la morte. Le testimonianze offerte dalle regressioni all’Intervita sembrano suggerire che la stragrande maggioranza delle anime faccia proprio così. L’unica eccezione, in questo ciclo di reincarnazioni, è quando l’anima si è evoluta a sufficienza a livello di esperienza karmica nel regno fisico e non ha nulla da guadagnare con il ritorno a esso. A

questo punto, vi è ancora una varietà di opzioni per un ulteriore sviluppo spirituale nel regno della luce.

Concludendo: abbiamo il regno fisico, che ospita il nostro corpo fisico, il regno astrale, che è uno stato transitorio, e il regno della luce, che è la vera e propria dimora di tutte le energie spirituali. Ora che abbiamo stabilito il contesto delle esperienze di Intervita, andiamo a esaminare i vari elementi che le compongono.

Il distacco dal corpo fisico

Tutti i pionieri della ricerca sulla regressione all'Intervita riferiscono che l'esperienza inizia con il soggetto che si muove o galleggia fuori dal proprio corpo fisico, dopo il momento della morte esperita in una vita passata. Di solito i soggetti esprimono un improvviso senso di leggerezza e libertà, e talvolta la scena della morte è osservata per un po' con un certo distacco. Alcuni compiono addirittura, con scarso successo, il tentativo di contattare gli amici e parenti in lutto, per dare loro conforto prima di andare verso la luce.

In genere i soggetti confermano queste descrizioni. Nicola Barnard, che aveva una minima conoscenza pregressa sull'Intervita prima della propria seduta, ci fornisce uno dei resoconti più lucidi del distacco. Inizialmente regredisce a una scena di una vita precedente, in cui è una figura seduta in un tempio di marmo, quando un terremoto improvviso lo fa crollare completamente attorno a lei:

«Vai al momento in cui il tuo cuore ha smesso di battere e dimmi cosa succede».

«Ho la sensazione di essere io ad essere riversa sul pavimento, e poi sono sempre io ma non sono più sul pavimento».

«Hai lasciato il tuo corpo o ti trovi ancora lì dentro?»

«Riesco a vedere il mio corpo. Sono a faccia in giù, ma sono morta. Vedo il mio sangue».

«Puoi descrivere la scena che è sotto di te?»

«C'è confusione, ma la cosa strana è che non si muove più niente. Tutto si è fermato. Non ci sono più grida o agitazione intorno. Il mio corpo è disteso a faccia in giù sul pavimento in pietra, e dei sassi mi hanno colpito sulla testa. Sono del tutto indifferente. Non mi sento per niente preoccupata».

«Cosa ti succede poi?»

«Della gente si è avvicinata al mio corpo. Sono molto agitati e piangono. Sono sconvolti e hanno paura, ma io non sono lì dentro. Sono da qualche parte più in alto. Conosco queste persone, sono miei amici. Nel mezzo di tutta questa follia c'è una specie di barella o qualcosa del genere, e stanno mettendo il corpo lì sopra».

«OK, vai al momento in cui sei pronta ad andare».

«Non sono più nell'edificio. Ci sono delle grandi nuvole bianche e cieli blu. È un posto vicino al mare».

«Stai guardando nella direzione in cui stai andando o guardi dietro di te?»

«Sono in alto, ma sto ancora guardando verso il basso, e vedo il mare».

«Senti una qualche forza che ti attira o sai già in che direzione andare?»

«So che ci sono persone che erano miei amici e sono ancora sulla terra. So solo che ci sono, non ho bisogno di avvicinarli».

«Senti il bisogno di rimanere indietro e vedere cosa succede loro, o riesci ad andare avanti?»

«Penso di poter andare avanti».

«OK, descrivi la tua esperienza mentre vai avanti».

«È un po' come quando si entra in un tunnel, in un certo senso, anche se mi sembra molto chiaro. Quasi come un tunnel che non è per niente buio, fatto di nebbia o simili. È buffo perché sto camminando, ma sono in cielo. Non ho la sensazione di appoggiarmi fisicamente, ma sto camminando invece di librami. Sembro la stessa persona di prima. Ho i capelli lisci e indosso l'abito bianco e i sandali. Ho una cognizione di queste persone che vivono in case piccole in riva al mare, e sento un grande affetto per loro. È ora di andare e ho la sensazione che forse c'è una forza che mi attira. È quasi come se mi stessero chiamando, ma non riesco a sentire nulla. Quindi è più come essere tirati, come una specie di risucchio. Mi sento triste, una parte di me è dispiaciuta di andarsene. Sono ancora un po' indecisa, non so se rendo l'idea. Mi piace il mare. Mi piace davvero tanto».

La lieve riluttanza di Nicola ad andare via è presumibilmente causata dalla natura improvvisa e inaspettata della sua morte. Scopriremo a breve che ciò non le ha impedito di dirigersi nei

regni della luce. Intanto, un altro soggetto, Lene Haugland, aggiunge informazioni su una nuova affascinante dimensione. Ci descrive come, dopo una vita da nativa americana deceduta all'età di settantadue anni, "si divide in milioni di frammenti" per facilitare l'uscita dal proprio corpo:

«So cosa devo fare».

«Cos'è che sai di dover fare?»

«Devo trasformarmi in piccoli frammenti, milioni di piccoli frammenti».

«Hai lasciato completamente il corpo fisico?»

«Sì, e tutti questi frammenti hanno come una sorta di energia magnetica, che permette loro di unirsi per un po'».

«Che cosa succede dopo?»

«È come se tutti questi frammenti si riversassero in un flusso di luce, ed è una sensazione quasi magnetica, come essere risucchiati da qualcosa».

«Perché sei diventata milioni di frammenti?»

«È il mio modo di uscire dal corpo. È molto più facile così».

«Ci sono altri modi con i quali sei uscita dal corpo prima?»

«Oh, posso uscire in molti modi diversi. Un modo è quello di tirarmi fuori completamente, ma è molto gravoso farlo così. Ecco perché mi divido in tutti questi frammenti, perché non è così faticoso».

«Come fai a entrare in tutti questi piccoli frammenti?»

«Non lo so, succede e basta».

Questa descrizione sembra abbastanza singolare, tuttavia introduce un concetto importante: che l'energia dell'anima, se divisa, mantiene un collegamento con ogni sua parte e, infine, si riunisce. Approfondiremo questo concetto più avanti nel libro. L'uscita dal corpo è spesso molto più facile, come dimostra il resoconto di Veronica Perry. È un soggetto interessante per i particolari della sua esperienza, nonostante possieda una minima conoscenza pregressa dell'argomento. Questa è la seconda e la più breve delle sue due esperienze di Intervita seguite a due diverse vite passate. Muore serenamente dopo una vita semplice ed è circondata dalle sue sorelle:

«Vai al momento in cui esali il tuo ultimo respiro».

[Profondo sospiro]

«E poi dimmi cosa succede».

«[Sospiro] Mi sento molto leggera. Sto guardando in basso, in direzione del mio corpo. Le mie sorelle sono sedute lì vicino. Si sono preparate così bene per il mio trapasso ed è tutto a posto. È come se stessero tenendo libero uno spazio nell'energia in modo che io possa andare avanti facilmente».

«Come fanno a fare questo?»

«Concentrandosi sull'amore e la pace, accettando con gioia il processo. Noi non piangiamo. Lo vediamo come un nuovo inizio, non una fine».

«E questo ti aiuta in qualche modo?»

«Sento che è così facile andare avanti. Guardo e vedo tante anime che cercano di andare avanti e vengono trattenute. I loro cari vogliono tanto che loro restino, così non possono andare avanti tranquillamente. Mi sento così onorata che mi sia permesso di andare avanti così facilmente».

«Che cosa accade dopo?»

«Sento che mi sto muovendo sempre più lontano. Vedo la camera da letto e le mie sorelle. Poi, quando mi sposto più in lontananza, posso vedere molto di più. Riesco a vedere tutto il territorio. Mi sento tirar via».

Qui Veronica solleva una questione importante. Il tentativo di un'anima di compiere il passaggio verso la luce dopo la morte può essere ostacolato dall'eccessivo dolore delle persone care, che non vogliono perderla. La situazione è spesso peggiore se i superstiti non credono alla sopravvivenza dell'anima dopo la morte e al fatto che la si rincontrerà di nuovo nei regni della luce. Nella maggior parte dei casi, il dolore non potrà effettivamente impedire all'anima di andare verso la luce, a meno che anche l'anima non riesca ad accettare quello che è successo. In questo caso straordinariamente istruttivo, Veronica e i suoi cari sono pienamente preparati alla sua morte. La considerano persino come una celebrazione del suo ritorno alla sua vera casa, rendendole il compito assai più semplice.

I comitati di benvenuto

Altre ricerche sull'Intervita suggeriscono che, sebbene le anime più evolute possano agevolmente compiere la propria transizione verso la luce da sole, vi siano anime che vengono aiutate da uno Spirito Guida o da amici o parenti di quella vita già dece-

duti. Alcuni di essi possono essere membri dello stesso gruppo di anime, con le quali hanno condiviso molte incarnazioni.

I soggetti di nuovo confermano questa tesi. Liz Kendry descrive di essere stata accolta da familiari defunti dopo la sua morte, di donna di ottant'anni:

«Descrivi la scena che vedi sotto di te».

«Sono seduta su una poltrona con la testa appoggiata allo schienale e sembra che stia dormendo. Il fuoco è ancora acceso».

«Senti il bisogno di stare con il tuo corpo?»

«Sono come trascinata. Mi allontanano dalla terra e guardo avanti».

«Dimmi se vedi delle luci in lontananza».

«Sono tre. Mi sto muovendo verso di loro».

«Inizi a notare qualcosa?»

«Ho la sensazione che uno sia mio marito e gli altri due i miei genitori».

«Che cosa succede quando ritrovi tuo marito e i tuoi genitori?»

«Non posso crederci. È come un sogno. Forse sto solo sognando».

«Ti abbracciano in qualche modo?»

«Sì».

«Descrivi come ti senti quando vieni abbracciata».

«Mi sento circondata di amore. È come se mi avvolgessero con i loro corpi».

Questo episodio solleva un aspetto interessante della parte iniziale del trapasso, che richiede forse qualche chiarimento. I regni della luce possono essere percepiti come “una luce” nelle esperienze di premorte. Nelle esperienze di Intervita la luce, se esaminata più da vicino, si rivela sempre essere una o più anime giunte a dare il benvenuto al nuovo arrivato. Talvolta possono essere interi gruppi di anime. Per Liz sono suo marito e i suoi genitori di quella vita, che le danno il benvenuto. Si tratta qui di un bellissimo esempio di quel profondo sentimento di amore e sicurezza che caratterizza questi ricongiungimenti.

Lo dimostra anche Jack Hammond, che è inizialmente regredito a una vita relativamente breve, dove è un giovane soldato ucciso durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre sta cercando di soccorrere un amico. Dapprima gli va incontro il suo Spirito Guida, chiamato Garth, ma poi alcune delle sue anima compagne

decidono di fargli uno scherzo⁴:

«*Come ci si sente a essere in presenza di Garth?*»

«Si sta bene, è riposante. Come se si dovesse stare proprio lì. Come se tutto quello che succede è proprio come dovrebbe essere».

«*Bene, continuiamo.*»

«Uhm! Sono stato lasciato solo ma sento che non sono solo. Ci sono altre persone».

«*Queste persone hanno forma umana o sono energia?*»

«Metà e metà, è frustrante. Se li dovessi descrivere in termini umani, direi che c'è una mezza dozzina di persone offuscate, con mantelli e cappucci sottili come un velo. Ah, no, se li sono tolti ora. Stanno ridendo di me, mi sorridono».

«*Hanno dei motivi per indossare questi mantelli sottili?*»

«[Risa] Stanno facendomi uno scherzo».

«*Quale scherzo?*»

«Come posso spiegare? È come se si fossero fatti vedere apposta in un modo che non mi aspettavo. Ha qualcosa a che fare con il mio carattere e la mia natura. Qualcosa come: “Credi di saperla lunga ma, come vedi, non è così”. È come se li conoscessi bene. In termini umani non saprei dire chi sono, perché sono travestiti».

«*Come ci si sente a essere in loro presenza?*»

«Ah, è bello. Sono amici. Ci abbracciamo, sorridenti, e ridiamo. Si stanno godendo lo scherzo».

«*Possono trasformarsi in tutto quello che vogliono?*»

«Sì, credo che lo scherzo fosse proprio questo. Non erano in forma umana, erano un'energia, che avevano plasmato per poter apparire come le persone misteriose e incappucciate che vedo. Ovviamente questo scherzo ha un significato per me, è uno scherzo su di me. È qualcosa che ha a che fare con il mio ego, per farmi arrivare a capire il mio ego. È come se mi stessero impartendo una sorta di insegnamento».

«*Che tipo di conversazione avete dopo questo scherzo iniziale?*»

«È leggera, non seria. Non si tratta di una discussione profonda, è quasi come un comitato di benvenuto, che dice

4 Si è preferito tradurre il termine inglese *soul mates* con “anime compagne” piuttosto che “anime gemelle” in quanto, per quest'ultima dizione, che ha in italiano una forte connotazione affettiva, è usato in inglese il termine *twin souls*, N.d.T.

“Bentornato”, “È bello rivederti” e cose del genere».

Questo caso introduce un altro aspetto della regressione all’Intervita. Il modo in cui percepiamo i nostri corpi spirituali può cambiare semplicemente con la proiezione dei pensieri in energia. L’anima in sé ovviamente è solo energia, ma può essere mostrata in forma umana per il beneficio dell’anima appena arrivata. Ci occuperemo di questo in maniera dettagliata più in là nel libro. Anche nella sua prima sessione di Intervita, Veronica Perry è regredita alla vita in una donna che aveva condotto un’esistenza semplice ed era morta nel suo letto all’età di ottantasei anni, circondata dai suoi affetti. Al momento del distacco dal corpo fisico, le vengono incontro uno Spirito Guida con alcuni Assistenti⁵:

«Che cosa accade quando esali l’ultimo respiro?»

«Vedo sette bellissime luci che vengono verso di me. [Sospiri] Vengono tutte per avvolgermi. Questo meraviglioso calore è come stare sdraiati al sole».

«Sai cosa ti stia effettivamente succedendo in questo momento?»

«Sono i miei Spiriti Guida che vengono a prendermi».

«È questa la presenza che senti intorno a te in questo momento?»

«Già, ci si sente i benvenuti».

«Vi dite qualcosa con il tuo Spirito Guida?»

«Mi sta solo dando il bentornato».

«Cosa sono le altre luci?»

«Sono anche loro Spiriti Guida e Assistenti».

«Cosa succede dopo?»

«Mi spingono ad andare avanti e ora sto uscendo dalla stanza e lasciando completamente il mio corpo. Guardo un’ultima volta dietro di me».

«Dimmi cosa vedi».

È come se i miei amici e la mia famiglia mi stessero guardando andare via. Sembrano consapevoli del fatto che la mia energia si sta allontanando e sono tristi ma felici al tempo stesso. Mi sento come se stessi andando via con il loro amore e la loro benedizione, e poi guardo avanti».

«Quando guardi avanti, cos’altro vedi?»

5 Con il termine “Assistenti” ci riferiamo alla voce inglese *Helpers*, anch’esse entità spirituali benevole preposte ad affiancare gli Spiriti Guida nella loro attività, N.d.T.

«I miei Spiriti Guida e i miei Assistenti sono tutti intorno a me. Mi sorridono».

Anche se in entrambe le sessioni di Veronica troviamo la circostanza secondo la quale i suoi cari non la trattengono, è chiaro che qui si tratta di un trapasso sostanzialmente diverso. In quest'ultimo, incontra Spiriti Guida e Assistenti ad accoglierla al momento della sua transizione.

Tornando al racconto di Nicola Barnard, la vittima del terremoto, alla fine essa parte per i regni della luce, nonostante l'iniziale riluttanza a lasciare la propria dimora fisica in riva al mare. La sua descrizione fa luce sul ruolo importante rivestito dalle percezioni:

«Vedo fiori ed erba, e forse anche degli edifici, ma sono diversi da quelli del luogo dal quale vengo ora. Sono semplici e questo posto ha delle caratteristiche diverse. È più leggero, sai! È come se tutto fosse lì e nel contempo in qualche modo non fosse lì. Perciò, anche se sono edifici, non sembrano molto compatti... Penso che forse li ho creati io stessa, in parte. È come se bastasse concentrarmi su qualcosa perché questa sia lì».

I pionieri della ricerca sull'Intervita sono tutti concordi nell'affermare che nei regni della luce possiamo conferire al nostro ambiente una quantità variabile di forme semi-fisiche. Questo accade semplicemente perché l'energia segue il pensiero. Spesso questo avviene durante la fase iniziale del trapasso, soprattutto con anime meno evolute, che necessitano di caratteristiche fisiche per sentirsi a proprio agio e nel loro ambiente. Ecco perché le sessioni di regressione all'Intervita contengono spesso descrizioni di maestosi castelli di cristallo o di prati verdeggianti e fiori. Talvolta le ambientazioni sono costituite da aule e biblioteche, o percepite come templi con cupole e colonne. Tutte queste descrizioni contengono spesso particolari di un edificio o di uno scenario particolarmente caro all'interessato nella vita terrena.

Le anime preposte a dare il benvenuto proiettano la propria energia in una forma che possa confortare il disincarnato, il che spesso corrisponde a un familiare o a un amico dalla vita precedente. Le anime più evolute si dimostrano ragionevolmente a proprio agio anche se incontrano altre anime e ambienti nella loro forma energetica originaria.

Ecco come Veronica descrive uno Spirito Guida che le si fa incontro, appena prima del processo di guarigione ricevuto nella sua seconda regressione all'Intervita:

«Sento che in realtà ha voglia di scherzare. Lo vedo sotto forma di energia, ma posso anche vedere il viso di qualcuno che forse riconosco sotto forma fisica. È una luce veramente molto intensa e bianca e poi, quando mi mostra una presenza più fisica, i colori che all'inizio erano piuttosto cangianti diventano più intensi».

Il tunnel

Sia Veronica Perry che Nicola Barnard riferiscono nel materiale citato in precedenza di essere “attirate” verso la luce, e la maggior parte degli altri soggetti raccontano in termini analoghi di venire trascinati verso di essa da forze invisibili. Questo solleva la questione delle descrizioni di un viaggio attraverso un “tunnel buio” in direzione della luce, che sono così comuni nei resoconti delle esperienze di premorte. Al contrario, ciò sembra accadere di rado nelle regressioni all'Intervita e la maggior parte dei soggetti non vi fa riferimento. Solo Newton pubblica una trascrizione che si riferisce a un tunnel, ma dichiara anche che quasi tutti i suoi pazienti vedono semplicemente “un bianco brillante, che li avvolge nel momento della morte”. Ramster spiega che i suoi pazienti fanno occasionalmente esperienza di “qualcosa di simile a un tunnel o a un tubo” e Fiore dice che “alcuni hanno sperimentato il passaggio in un tunnel, con una luce all'altra estremità”.

Tornando ai nostri soggetti, Liam Thompson si è trovato giovane suicida in Irlanda, dopo che la sua ragazza aveva rifiutato di scappare con lui, perché doveva curare sua madre malata. Dopo la sua morte, racconta di venire risucchiato da un “vortice nero in movimento”. Wendy Simpson si spinge ben oltre nella descrizione, e va a chiarire la confusione circa l'esperienza del tunnel. Inizialmente regredisce alla vita di un uomo povero nel deserto, che alla fine dei suoi giorni giace su un divano in una tenda con la febbre, e viene curato da sua moglie e sua madre. Dopo la morte, l'anima non è disposta a continuare la propria transizione:

«Cosa accade quando esali l'ultimo respiro?»

«Ho la sensazione di guardare verso il basso».

«Cosa vedi?»

«Solo pelle e ossa».

«Niente intorno al corpo?»

«Solo le due donne e questa sensazione di attaccamento al corpo».

«Cosa succede poi?»

«È come se fossi sospeso. Non riesco a muovermi».

«Vuoi andare o ti senti bloccato?»

«Mi sento bloccato per un po'. È come qualcosa da lasciare andare».

«Sai cosa ti trattiene?»

«È come un filo. La sento ancora dentro di me».

«Cosa succede poi?»

«Mi sento ancora un po' bloccato».

«Passa al punto in cui accade qualcosa d'altro».

«Adesso il risucchio è troppo forte, e il filo di collegamento è sempre più sottile, e vengo tirato verso l'alto. È come se ci fosse un tunnel di luce».

«Descrivi questo tunnel un po' più dettagliatamente».

«Vedo che in fondo c'è una luce brillante, e mi sto muovendo attraverso la parte buia verso la luce all'uscita. Ho la sensazione che degli esseri mi vengano incontro. Mi sento come in viaggio».

«A che punto ti sei accorto che il filo di collegamento stava diventando sempre più sottile?»

«Appena prima di entrare nel tunnel. È diventato più sottile, e poi sono stato risucchiato nel tunnel. Poi non l'ho più sentito».

Nelle esperienze di premorte e in quelle di chi esplora i cosiddetti “viaggi fuori dal corpo” viene spesso menzionato un filo che collega l'energia dell'anima al corpo fisico. Tuttavia, questo è inusuale in esperienze di regressione all'Intervita.

Tornando all'oscurità nel tunnel, dopo alcune domande Wendy ci illumina sulla propria esperienza:

«È perché sono rimasta bloccata. Non sono stata in grado di lasciarmi andare, sono rimasta intrappolata sulla terra... Il buio del tunnel rappresenta lo spazio tra andare e restare... È stata la paura che mi ha fatto provare l'oscurità... Per spostarmi nella luce ho dovuto accogliere la paura e accettarla...».

Sembra che chi prova un certo grado di paura e incertezza,

dopo la morte sia più predisposto a percepire l'oscurità piuttosto che la luce. Questo è probabilmente vero in esperienze di premorte, quando le persone sentono che si trovano ad affrontare una morte improvvisa e inaspettata.

Ma possiamo dire che questo è tutto ciò che sappiamo sul tunnel? Va ricordato che le esperienze di premorte sono diverse poiché la persona è sempre mandata indietro, una volta raggiunti i "cancelli" dell'Aldilà, ed è costretta a tornare. Quindi forse la percezione di un tunnel funge da guida che consente loro non solo di affrontare il viaggio verso i regni della luce ma anche il viaggio di ritorno.

Questo capitolo ha stabilito che esistono delle analogie fra esperienze di premorte e di Intervita. Entrambe comprendono l'abbandono del corpo fisico e l'accoglienza da parte di amici, familiari o (per alcuni) di uno Spirito Guida. Anche se il tunnel nero e il filo di collegamento non sono menzionati spesso nelle esperienze di Intervita, lo studio del caso di Wendy fornisce un utile punto di vista. Alcune persone che vivono esperienze di premorte affermano di essere accolte da un angelo, o da un noto profeta o da una divinità. È probabile che si tratti di persone con un forte credo religioso, e che queste siano proiezioni di energia da parte delle anime che le accolgono finalizzate al beneficio di quella persona.